IL PICCOLO esce alle 5 ant. Il supplemento serale **PICCOLO della SERA** alle 5 pom. Esemplari singoli **soldi 2**, arretrati soldi 3. Amministrazione e Redazione **VIA NUOVA N. 21.** — ABBONAMENTO mensile per Trieste, franco a domicilio, mattino s. 60, mattino e sera f. 1.20 — Per la Monarchia a.-u. trimestre, mattino f. 2.70, mattino e sera f. 4.20. Tutti i pagamenti anticipati.

IL PICCOLO

Telefono N. 227.

LE INSERZIONI si calcolano in carattere mignona (7 punti) e costano per ogni riga: Avvisi di commercio soldi 16; Comunicati Avvisi teatrali, Avvisi mortuari, Necrologie, Ringraziamenti ecc. soldi 50; nel corpo del giornale f. 2.- Avvisi collettivi soldi 2 la parola. Tutti i pagamenti anticipati Non si restituiscono manoscritti [illegible]

Telegrammi del „Piccolo"

Il ritiro di Bismarck. BERLINO 21. (*C. B.*) La *Norddeutsche*, commentando il rescritto sovrano di congedo a Bismarck, rileva che parole di gratitudine talmente sentita furono ben di rado rivolte da un monarca ad un suo servitore. Assicura che anche per l'avvenire terrà alto e rapporesenterà le tradizioni della politica Bismarckiana, specialmente di quella saggia ed operosa politica di pace che il sovrano autografo dichiara di norma per l'avvenire. — Il generale Caprivi si recò al meriggio a visitare Bismarck e la famiglia al palazzo della cancelleria. — La *Post* e la *National Zeitung* per il successivo reggente gli affari esteri fanno il nome del conte Hatzfeldt. D'altra parte si assicura nulla esservi di definitivamente stabilito sull'assunzione degli affari esteri. Con ciò cadono anche le voci riguardo al movimento degli ambasciatori.

BERLINO 21. (*C.B*) Le *Polit. Nachrichten* dichiarano che in seguito alle dimissioni di Bismarck gli altri ministri prussiani misero bensì i loro portafogli a disposizione dell'imperatore, ma che questi non fece uso della loro offerta, anzi esternò il desiderio che le forze dei ministri fossero conservate alla Corona anche per l'avvenire.

BERLINO 21. (*n. p*) L'altro ieri nel pomeriggio l'imperatore Guglielmo telegrafava a Francesco Giuseppe comunicandogli la sua risoluzione di accettare le dimissioni di Bismarck e di nominare cancelliere il generale Caprivi. Come ben si comprende, il Caprivi era dapprima poco disposto ad assumere la successione di Bismarck. Egli si sarebbe esternato che temeva di mettere in giuoco la sua buona fama. Fra gli antenati il Caprivi conta, come sapete, il maresciallo Montecuccoli e Ottavio Piccolomini. — Quanto alle divergenze sorte fra l'imperatore e il conte di Waldersee, si assicura che sono già completamente appianate. Ben maggiore importanza di questo episodio hanno le voci insistenti dell'abolizione del settennato e dell'introduzione del servizio attivo biennale. Un risparmio finanziario positivo deriverebbe da questa innovazione soltanto qualora contemporaneamente si riducesse il piede di pace.

BERLINO 21. (*n.p.*) Da buona fonte si smentiscono le notizie recate da giornali locali e telegrafate anche all'estero che il conflitto fra l'imperatore e Bismarck desse luogo a scambi di parole estremamente vivaci. Al contrario le forme onde l'imperatore trattò con Bismarck proprio in questi ultimi tempi sono quanto di più amabile si possa imaginare. Dal momento in poi che la partenza di Bismarck cessò di essere dubia, l'imperatore si trovò in preda alla più profonda commozione e dalle sfere che avvicinano il monarca si assicura che questa soluzione della crisi lo ha toccato profondamente.

La *Norddeutsche* scrive: Attenendosi ai rescritti publicati ieri all'or cessato cancelliere i giornali esternano l'avviso che si siano fatti tentativi di trattenere il cancelliere al suo posto. Noi siamo autorizzati a smentire questa notizia.

A quanto apprende la *National Zeitung*, il conferimento del titolo di duca di Lauenburg a Bismarck è seguito senza previo avviso al principe.

Oggi il generale Caprivi si recò da Bismarck ed assunse gli affari.

Ieri nel pomeriggio, mentre molti membri dell'aristocrazia erano raccolti nelle sale della principessa di Bismarck, l'ex cancelliere comparve in mezzo a loro e si trattenne, disinvolto e di ottimo umore, con l'intervenuti.

Durante la crisi Bismarck conservò sempre egual calma e si sarebbe esternato nel senso che stava in procinto d'imparare a conoscere qualche cosa che finora gli era affatto sconosciuta: la tranquillità d'animo.

Quale successore del conte Erberto si nomina in prima linea il conte Hatzfeldt. La *All'g. Reichscorrespondenz* comunica un dialogo seguito fra l'imperatore ed il conte Erberto. Questi, chiedendo di essere sollevato dal suo posto, disse: «Io vivo e muoio con mio padre!» L'imperatore rispose: «Questa è una bell essima cosa, ma io pensava che voi vivreste e morreste con me».

LONDRA 21. (*n. p*) Qualche giornale di qui reca un telegramma da Berlino che si pretende proveniente dalle sfere di quella Corte e secondo il quale sussisterebbero tuttora i dissensi fra l'imperatore Guglielmo ed il generale Waldersee. L'imperatore intenderebbe di convocare un congresso internazionale per procedere alla abolizione degli eserciti stanziari, ad eccezione di un piccolo nucleo di forze armate a seconda della popolazione, come pure avrebbe in animo di abolire il settennato. Il conte Waldersee combattè questi piani, ma senza uscirne vittorioso.

ROMA 21. (*n. p*) Continuano a Montecitorio i commenti sulle dimissioni di Bismarck. Le opinioni prevalenti sono tre: che cioè nulla vi sarà di mutato per ora nella politica estera della Germania; che il ritiro del principe possa influire a più o meno breve scadenza sulla politica estera della Germania e sulla posizione dell'on. Crispi; che devesi tener conto del fatto che a Parigi e Londra il ritiro del cancelliere è calcolato come una diminuzione delle garanzie per la pace europea. In generale però si crede che all'avverarsi di qualche grave avvenimento Bismarck riprenderebbe il potere, obligatovi dalla opinione publica. Alla Camera si racconta la seguente versione: Si dice che Guglielmo sia stato immensamente impressionato della popolarità del re Umberto per aver egli fatta sua la causa del popolo. L'imperatore intenderebbe imitarlo per quanto lo permettano le abitudini e le istituzioni tedesche. Da ciò la nuova attitudine dell'imperatore.

Camera italiana. – L'autorizzazione all'arresto di Costa. ROMA 21. (*n. p.*) Al principio della seduta nasce un clamoroso incidente, provocato dal deputato Pellegrini, radicale, il quale parla sul processo verbale contestando l'ordine del giorno di Nicotera fosse approvato ieri ad unanimità. Pellegrini protesta perchè si vuole far passare Mazzini quale plebiscitario. Il discorso dell'oratore provoca grandi clamori. Il presidente gli toglie la parola, ma Pellegrini vuol parlare istessamente. Allora il presidente si copre e la seduta viene sospesa per cinque minuti. Alla ripresa si continua la discussione sull'affare Costa. Parla lungamente Zanardelli, per dimostrare che non trattasi di prerogative parlamentari, ma di rispetto verso la magistratura nell'esecuzione dei suoi giudicati, fondamento dello Stato, franchigia per tutti. Parlò, commosso, anche Costa, ricordando le sue peregrinazioni in carcere, dichiarando che non vorrebbe trovarsi al posto di molti tra quelli che lo faranno imprigionare. Crispi dichiara di non accettare la sospensiva e che il governo voterà per le conclusioni della maggioranza della commissione favorevole alla cattura. Votata la sospensione per appello nominale, è respinta con 159 voti contro 109. La proposta della minoranza a scrutinio secreto è respinta con voti 181 contro 104. Approvasi quindi la proposta della maggioranza.

Il principe di Galles. BERLINO 21. (*C. B.*) Il principe di Galles con il figlio Giorgio è qui arrivato. Furono ricevuti alla stazione, nel modo più cordiale, dall'imperatore, dall'imperatrice e dall'imperatrice Federico con le figlie. Una folla numerosa acclamò vivamente l'imperatore e il principe di Galles. Al seguito inglese s'era unito anche Erberto Bismarck.

LONDRA 21 (*C. B.*) Al pranzo di gala offerto a Berlino in onore del principe di Galles, l'imperatore, brindando, ringraziò per le accoglienze fattegli l'anno scorso in Inghilterra, ricordò la dignità di ammiraglio inglese conferitagli e che ricolmò l'imperatore, l'esercito e la marina di orgoglio e di gioia. Bevette alla continuazione de' buoni rapporti con il governo di sua madre e di sua nonna e fra le due nazioni ed esternò la speranza che la flotta inglese starà anche per l'avvenire a fianco della flotta tedesca per la pace d'Europa.

Il viaggio del principe di Napoli. BUCAREST 21 (*n.p.*) Il principe di Napoli visitò oggi la scuola politecnica e l'ateneo. Stasera al pranzo diplomatico alla legazione italiana intervennero il principe di Napoli e il principe ereditario di Rumenia. Il principe di Napoli partirà domenica mattina col treno espresso d'Oriente.

Il successore di Alessandro III. PIETROBURGO 21 (*n. p.*) Lo czar ha deciso di costituire una propria Casa al granduca ereditario.

3 milioni di quintali di canna da zucchero bruciati. AVANA 21. (*n.p*) Un incendio spaventevole distrusse le piantagioni dello zucchero a Cienfuegos. Andarono bruciati 3 milioni di quintali di canna di zucchero.

Il luogotenente in Istria. PARENZO 21 (*n.p.*) Oggi alle 2 pom. giunse qui da Pisino il luogotenente del Litorale in visita ufficiale. Fu accolto dalle autorità. Egli fece una visita al vescovo, alla Giunta provinciale ed al municipio. Il capitano provinciale dott. Campitelli diede in suo onore un banchetto, al quale invitò i capi delle autorità locali e i deputati. Questa sera il luogotenente sarà ospitato dal podestà Cauciani, che gli offre un *the*. La banda cittadina farà una serenata.

La conferenza operaia. BERLINO 21. (*C. B.*) Fra i membri della conferenza operaia si manifesta un grande accordo di ordinare regolarmente ed estendere l'istituzione degl'ispettori di fabrica.

In Afganistan. PIETROBURGO 21. (*C. B.*) Il *Journal de St. Petersbourg* smentisce la notizia d'un agglomeramento di truppe russe al confine afgano. Dichiara regnare colà perfetta tranquillità e nulla far temere turbamenti.

Parlamento austriaco. VIENNA 21 (*C. B. Riassunto*) — *Camera dei deputati*. Votasi la legge di soccorso alla Galizia. Taaffe promette di assumere rilievi sulla situazione delle popolazioni slesiane per le quali parecchi deputati invocano soccorsi. — Troncata la discussione sull'imposta consumo in Vienna, Menger avanza una interpellanza sulla costruzione d'una ferrovia nella Slesia.

La Dieta tedesca. BERLINO 21.(*C.B.*) A quanto per ora si vocifera, la nuova Dieta dell'impero verrebbe convocata per lunedì 14 aprile.

Un monte di pietà vuotato dai ladri. ROMA 21. (*C. B*) A Calatafimi, in Sicilia, il Monte di pietà fu aperto con chiavi false e ne furono involati oggetti di valore per l'importo di 80 000 lire.

Nell esercito a.-u. VIENNA 31. (*C. B. Riass*) Il *Foglio delle ordinanze militari* reca un movimento negli ufficiali superiori dell'esercito.

CORTE D'ASSISE

Continuazione vedi «Piccolo della sera» di ieri).

Seduta pomeridiana.

Si legge una lettera del Dasan d. d. 26 luglio 1837 diretta al Carpano nella quale dietro ricerca del Carpano il Dasan gli fa conoscere delle pretese differenze ed abusi della ditta.

Hauser osserva che il Carpano pochi giorni prima della data di quella lettera era stato da lui licenziato e per convalidare una sua causa civile, egli cercava di possedere lettere e documenti per compromettere la ditta, ma che del resto quello che sta scritto in quella lettera non è che una *bassa calunnia*.

Dopo la lettura di una lettera del Laufer l'avv. Dompieri chiede che per ulteriori schiarimenti a quella lettera e per dissipare la luce sinistra che si vorrebbe gettare sull'onoratezza del Hauser, venga data pure lettura di altre lettere del Laufer che il Hauser desidera siano consegnate a mani del presidente.

Il presidente le riceve ed esaminatele ne spiega il contenuto.

Passati alla lettura di una lettera d'un ingegnere dell'Arsenale di Pola, il quale scrive al Hauser pregandolo di firmare alcuni documenti per attestare anche colla sua firma delle distanze riguardo ad una sega ecc. ecc.; il Hauser osserva che questa lettera rimase nel suo scrittorio senza avere un'evasione e che il Carpano se ne impossessò per consegnarla all'istruttoria, volendo con ciò dimostrare che il Hauser si trovava in corrispondenza con le persone dell'Arsenale.

Vengono poi lette diverse lettere del Vidali con le analoghe risposte.

Hauser domanda al presidente se queste lettere sono semplici copie, ed avutane risposta affermativa, fa osservare che gli originali si trovano nei copialettere della casa e che ciò prova non esser questa una corrispondenza che si voleva tener celata, bensì una semplice corrispondenza d'affari come tutte le altre.

Viene letto un rescritto dell'Arsenale di Pola al Tribunale di Trieste dove si dice che è assolutamente infondato qualsiasi preteso inganno da parte della ditta Gohde e che anzi alle volte si riceveva più legname di quello che veniva fatturato.

Il presidente si accinge a far leggere delle lettere del 1288 del Praprotnik, rappresentante della ditta a Pola, ma l'avv. Dompieri si oppone a tale lettura perchè queste lettere non si riferiscono a fatti incriminati, bensì a fatti posteriori e perchè in esse si parla di affari speciali di interesse privato della ditta, cosa questa ch'egli non crede di dover rendere publica.

P. M. ripete quello che disse già altre volte, che cioè, se anche queste lettere non si riferiscono ai fatti incriminati, esse devono venir lette perchè possono servire *quale contorno per caratterizzare l'indole del Hauser ed il modo di agire della ditta.*

Avv. Dompieri si oppone formalmente, spiegando che, se queste lettere fossero di data *anteriore*, potrebbero servire a dare degli schiarimenti, ma che essendo queste lettere di data posteriore non possono assolutamente servire, per *qualsiasi contorno* e dichiara che se il P. M. vuole a tutti i costi che si prosegua tale lettura, egli da ciò dovrà dedurre che si cerca di *danneggiare* l'accusato. Prega perciò la Corte a voler prendere una decisione.

La decisione della Corte suona sfavorevole alla difesa e però l'avv. Dompieri si riserva la querela di nullità.

Il presidente leva la seduta avvertendo che la lettura delle rimanenti pezze seguirà dopo la perizia e che domani si darà principio all'audizione dei testimoni.

(Continua nel *Piccolo della sera*)

CRONACA LOCALE
E FATTI VARI.

Calendario. — Luna nuova — Leva il sole ore 6.4. tram. 6.10 — Oggi S. Ottaviano Domani S. Vittorino. — Term. C. ore 7 ant. 7.7. 2 pom 8.8, Alt. bar 754.2. — Alta marea: 10.6 ant. 10.10 pom. Bassa marea 3.57 ant. 4.21 pom.

Ai nostri associati.

Allorchè la settimana scorsa fummo costretti per ragioni, tipografiche, di annunciare ai lettori che al lunedì la publicazione del *Piccolo* subirebbe un considerevole ritardo, lo facemmo con vivo rammarico.

Il nostro publico è tanto assuefatto a leggere il *Piccolo* ogni mattina, bevendo il caffè, prima di incominciare il lavoro, chiedendogli le notizie del giorno... ed anche della notte, come ad un amico mattiniero che la sa lunga su tutto quanto succede, che noi davvero non sapevamo come sarebbe stato accolto quel benedetto numero del lunedì che usciva con due o tre ore di ritardo.

E per quanto il successo amministrativo del numero di lunedì scorso sia stato pari a quello di tutti gli altri giorni, e per quanto avessimo compreso che il publico avrebbe, infine, terminato col rassegnarsi, noi che vediamo malvolontieri i rassegnati (non per nulla ci asteniamo dalle *rassegne*... domenicali o del lunedì) noi che siamo sempre intenti ad interpretare e corrispondere ai desideri del publico, abbiamo proveduto a che sia conciliato il desiderio di non far subire ritardi o interruzioni al giornale, col rispetto dovuto dal tipografo alla legge del riposo domenicale.

Se il formato modesto del *Piccolo* ci rende più facile, raddoppiando il numero degli operai compositori, di far comporre il giornale in poche ore, il numero fortissimo degli esemplari che si devono stampare presentava invece per la tiratura seri ostacoli.

Tuttavia siamo pur riusciti a combinare le cose in modo che tanto il numero della domenica, quanto quello del lunedì possano venir posti in vendita e distribuiti agli abbonati alla solita ora.

Soltanto ci è giuocoforza di far andare in macchina il numero del *Piccolo* della domenica un po' prima del solito, sicchè non arriveremo, probabilmente, a tempo d'inserirvi i dispacci che ci arrivano a notte inoltrata, nè le relazioni complete di quegli spettacoli che finissero a ora tarda.

Ma anche perciò abbiamo trovato modo di far sì che i nostri lettori siano anche la domenica mattina informati con quella esattezza e quella sollecitudine che abbiamo avute sempre di mira.

Il *Piccolo della sera* che, a parte la modestia, è entrato oramai nelle abitudini del publico, era sin' ora obligato di trasformarsi la domenica, causa la legge sul riposo domenicale, in un giornale di bozzetti e di racconti.

Invece da domani in poi, il *Piccolo della sera* della domenica sarà un giornale più interessante ancora di quello dei giorni lavorativi, perchè stampandosi in un'altra tipografia, potrà uscire nelle prime ore del mattino, accogliendo tutti i telegrammi della notte, le notizie diffuse sugli spettacoli e la cronaca notturna, compilata colla solita diligenza dei nostri *reporters*.

Questo fatto, in seguito al quale, con non piccolo sacrificio nostro, provediamo alla regolare comparsa del giornale tutti i giorni, ci obliga ad introdurre una modificazione nel sistema degli abbonamenti.

La nostra amministrazione non accetterà più abbonamenti al solo *Piccolo*, ma soltanto al *Piccolo* e *Piccolo della sera* uniti, facendo così trasmettere a tutti gli associati due volte al dì il giornale a domicilio o recapito.

A questa determinazione volevamo venire molto tempo addietro — tanto più che non esiste in tutta Europa giornale che accetti abbonamenti ad una parte sola, quando c'è il supplemento — ma ce ne eravamo sempre astenuti, giacchè potevamo constatare che i nostri abbonati al *Piccolo* spontaneamente si associavano anche al *Piccolo della sera*.

Oggi che il numero degli abbonati alla sola edizione del mattino presenta una proporzione minuscola in confronto di quegli associati a tutte e due le edizioni, oggi che, per ragioni indipendenti dalla nostra volontà, il *Piccolo della sera* viene ad essere, specialmente la domenica, un complemento quasi indispensabile al *Piccolo*, ci decidiamo a questa misura che, oltre al vantaggio di semplificare la nostra amministrazione, avrà quello di rendere più regolare e più sollecita la consegna a domicilio agli associati.

Naturalmente, noi rispetteremo gli abbonamenti attuali sino alla scadenza, nella qual' epoca quei signori associati — e riteniamo saranno pochissimi — che non vorranno continuare l'abbonamento a tutte e due l'edizioni potranno far acquisto nei nostri diversi locali di vendita dei singoli numeri del giornale, che si venderanno. come ora, indipendentemente l'uno dall'altro.

Intanto incominciando da domani e sino alla fine del mese invieremo a tutti gli associati indistintamente il *Piccolo* e il *Piccolo della sera*, senza che con questo derivi loro nessun obligo e pregandoli soltanto di avvertirci alla scadenza dell'abbonamento, ove non intendessero continuare a ricevere l'edizione della sera.

Per venire incontro ai nostri signori associati anche dal punto di vista economico ridurremo di 10 soldi al mese, il prezzo dell'abbonamento, sicchè l'associazione al *Piccolo* e suo supplemento con due consegne al giorno a domicilio verrà a costare f. 1.10 mensili.

La fondazione Economo e una proposta della Società Operaia.

Riguardo al modo col quale sogliono venire distribuiti i soccorsi derivanti da pie fondazioni ed alla forma dei concorsi per l'assegnamento delle grazie furono più volte e da noi e dagli altri giornali della città levate censure non poche. Si è, infatti, dimostrato con tutta chiarezza che la maniera era affatto viziosa, perchè la massima parte dei denari che dovrebbe servire — secondo la mente dei fondatori — a lenire bisogni reali, a soccorrere persone veramente meritevoli, viene miseramente sciupata e va ad alimentare una quantità d'individui oziosi, che speculano sulla carità publica.

Ciò succede anche con la cospicua fondazione Economo, che, com'è noto, consta di un capitale di 40 mila fiorini lasciato dal defunto sig. Demetrio A. Economo, al quale il vivente fratello sig. Giovanni A. Economo aggiunse un'egual somma, per onorare la memoria del primo. I frutti di questo capitale di 80 mila fiorini devono essere distribuiti ogni anno al 9 agosto, ricorrenza della morte del fondatore, in doti e soccorsi a persone della classe artigiana ed operaia. L'aggiudicazione e lo assegno di tali doti e soccorsi vengon fatti da un comitato composto di due delegati nominati dal Municipio e di tre delegati proposti dalla Società Operaia.

Ora, fin al presente si usava aprire un concorso qualche mese prima del giorno stabilito per la distribuzione delle grazie e le suppliche fioccavano strabocchevolmente; perciò il comitato doveva entro un termine relativamente brevissimo, scegliere su un migliaio e mezzo di petenti i più meritevoli, o meglio: quelli che riteneva tali. La scelta riusciva non solo difficile, ma addirittura impossibile, mancando il tempo materiale di assumere esatte informazioni, onde veniva che dei faccendieri ne facevano una esosa bottega, estendendo suppliche per quanti oziosi capitavano loro sottomano.

Per mettere un argine a questo grave inconveniente, la Società Operaia propose qualche provedimento e fu stabilito che le suppliche dovessero essere scritte su appositi formulari, forniti dal comitato; ma tale provedimento riuscì perfettamente inefficace, perchè le suppliche degli speculatori, anzichè diminuire, crebbero.

Visto ciò, la Direzione della Società Operaia studiò un rimedio radicale e lo espone in una esauriente memoria e diretto in questi giorni al Magistrato civico e comunicato in copia al sig. Giovanni A. Economo. In esso viene alla conclusione che la rendita netta complessiva della fondazione abbia da essere distribuita nei modi e forme come segue:

a) con almeno tre sesti per soccorrere con sussidi settimanali, per la durata di un anno e con facoltà di prolungazione a seconda dei casi e delle circostanze quegli onesti artieri od operai i quali, per infortunio accaduto sul lavoro, gravi malattie od indebolimento senile, fossero resi parzialmente o completamente inabili a procacciarsi il sostentamento e non fruissero di altri aiuti;

b) con un sesto, per due o più doti da assegnarsi a povere figlie d'artieri, di operai o d'altri, purchè esercitino un'arte o mestiere e siano — tanto esse quanto i loro fidanzati — di sana costituzione fisica, di conosciuta laboriosità e d'inneccepibile condotta;

c) la rendita rimanente sia riservata a disposizione del Comitato per premiare e soccorrere quegli artieri, operai o quelle oneste famiglie delle dette classi che, in causa di lunghe malattie, disgrazie fortuite od altre aventure non imputabili a propria trascuranza o colpa, fossero giudicate meritevoli di efficace aiuto. In questi casi, sarà in assoluta facoltà del Comitato misto di procedere ai premi o soccorsi, tanto con assegni pecuniari in una o più volte, quanto col redimere i debiti della persona o famiglia beneficata, o comperarle ordigni, strumenti ed altri mezzi atti a procurare lavoro e guadagno, oppure parte in un modo e parte nell'altro, secondo scienza e coscienza.

L'assegnamento dei soccorsi e doti di cui in *a*) e *b*) seguirà a cura del Comitato fondazionale nel giorno 9 agosto di ciascun anno; i soccorsi o premi di cui in *c*) saranno invece assegnati a seconda delle circostanze.

La Società proponente crede poi che non si dovrebbe publicare alcun avviso prima della riunione del Comitato e dichiara — a ragione — che dovrebbe lavarsi le mani se la sua proposta, sia pure con qualche modificazione, non venisse accettata.

Per conto nostro la proposta ci pare ispirata ai sensi di vero spirito di beneficenza e però riteniamo che verrà presa in considerazione.

Elargizioni al „Pro Patria". Al gruppo locale del *Pro Patria* pervenne da romano piccolo f. 1.

Posta-lettere per Capodistria. Riceviamo e publichiamo:

« Spettabile redazione. Recatomi oggi a Capodistria col piroscafo *Santorio*, scorsi a bordo del medesimo una cassetta postale, che prima d'ora non vidi e che non mi aspettava di vedere, perchè la stampa non publicò alcuna disposizione in proposito. Informatomi, mi si disse che grazie alle sollecitazioni della Società capodistriana ed alla solerzia della posta, il *Santorio* fino dal 16 corr. divenò piroscafo postale, essendogli stato concesso il trasporto delle lettere da Trieste per Capodistria e viceversa; desso trasporterà le lettere semplici, stampati e le raccomandate al mezzodì da Trieste a Capodistria e alle 4 pom. da Capodistria a Trieste; perciò, scrivendo a Capodistria a mezzodì, si potrà avere la risposta alle 5 pomeridiane.

« Alla mattina per Trieste e al pomeriggio per Capodistria, il piroscafo non è postale.

« Questa disposizione credo sarà per giovare assai alle transazioni commerciali con la attiva città consorella. »

Lavori portuali. Nei prossimi giorni giungeranno a Trieste e si tratterranno qui alcuni giorni il capo-sezione de Haardt e il consigliere ministeriale Bauer, inviati dal ministero del commercio in Vienna ad ispezionare le costruzioni al Porto Nuovo.

Società Filarmonico Drammatica. Ricordano le eleganti signorine che amano con trasporto la danza, i festini della Filarmonica a mezza quaresima? Ricordano che malgrado l'ardente desiderio di vederli riuscire brillanti, dovevano poi a malincuore constatare che il frutto fuori stagione non ha mai il sapore e la fragranza abituali? Bisognava quindi trovare qualche cosa di nuovo, che si staccasse dalle solite feste da ballo del carnevale: una riunione che non peccasse di troppa solennità, pur conservando l'impronta di vera eleganza che è la caratteristica delle feste della Filarmonica.

La Direzione ha avuto un'idea alquanto ardita: quella di riunire un po' di musica al festino da ballo. E la riuscita è stata tale da superare ogni aspettativa. Pareva iersera di trovarsi in una di quelle animatissime feste dei primi tempi della Filarmonica, dove tutti si conoscevano, dove fioriva la spigliata conversazione e regnava l'animazione più viva, la cordialità più geniale.

L'affluenza dei soci fu grandissima: fin dalle 8 e mezzo, ora in cui incominciò il concerto, la doppia fila di poltrone e sofà disposti intorno alla vastissima sala era occupata da una schiera numerosa di signorine e signore nelle più fresche, eleganti e vaporose *toilettes*.

Nel mezzo il piano orte a' cui lati erano stati posti con molto buon gusto due stupendi vasi con piante esotiche.

Il concerto, esclusivamente vocale, interessò vivamente l'uditorio che festeggiò

nel modo più caloroso gli egregi e valenti artisti signorina Mendioroz, signora Borlinetto e signor Ancona che vollero cortesemente prestare l'opera loro.

La signorina Mendioroz, accolta al suo presentarsi da un lusinghiero applauso di ammirazione e simpatia, cantò in modo degno d'ogni elogio prima la bella romanza del Cerega: *Canto e mistero*, poi quel gioiello ch'è la *Ninon* del Tosti su parole di Alfred de Musset che ella cesellò con arte squisita. La signora Borlinetto a cui fu pure fatta una entusiastica accoglienza, fece gustare la romanza della *Mignon*: *Non conosci il bel suol*, lasciando intravvedere quale eccellente interprete ella debba essere dell'interessante figura artistica rivestita di note divine da Ambrogio Thomas. La signora Borlinetto cantò pure con molta grazia una canzone di Auteri-Manzocchi: *Se avessi l'ali*; e gli applausi che la salutarono alla fine del pezzo erano certamente rivolti alla brava ed intelligente artista.

Il sig. Ancona cantò il *Lasciali dir* di Quaranta e *La mia bandiera* di Rotoli, due pezzi da camera molto noti ai quali però il simpatico artista seppe dare una così geniale interpretazione da interessare vivamente l'uditorio, riscuotendone i più calorosi applausi.

Accompagnava egregiamente al piano il maestro sig. Conti.

Finito il concerto, la elegante folla si riversò nelle sale del *buffet*, servito con molta cura dal solerte Mauro, e distrusse in breve tempo le provvigioni; contemporaneamente la Direzione offriva una cena agli artisti che avevano portato alla bella festa il loro gentile concorso.

Ma già le signorine battevano gl'impazienti piedini agitati dal desiderio della danza e le mamme, che per un po' avevano finto di non accorgersene, dovettero rassegnarsi a trasportare nuovamente i loro penati nella sala da ballo. E qui sarebbe vano tentare di descrivere l'incantevole visione che si aveva sotto gli occhi. Fu detto già che le feste di quest'anno alla Filarmonica erano state più specialmente notevoli per l'affluenza di belle signorine; ieri sera questa caratteristica si accentuò ancora di più. Sembrava che tutte le più belle vi si fossero date convegno: tutta una generazione di fanciulle che due o tre anni fa erano delle bimbe che all'ora del ballo si mandavano a letto, espandeva alla luce diffusa dai doppieri la sua gioia di vivere nel rigoglio della fresca giovinezza.

A chi può far nomi? il dimenticarne una sola peserebbe sulla nostra coscienza come un delitto.

Un pesce d'aprile in anticipazione. La voce udita da due giornali locali e da essi raccolta, che il Maurel canterebbe martedì mattina, alla messa solenne della Madonna, l'*Ave Maria* del m.o Rota, è affatto priva di fondamento.

Valle non è morto. Un giornale tedesco recava ieri la notizia che il noto baritono Giovanni Valle era morto all'ospedale. La notizia è falsa: Valle trovasi bensì all'ospedale, ma vive e, nel suo letto, sempre in preda a quello stato di alcoolismo onde già da qualche tempo è invaso, memore ancora, di tratto in tratto de' suoi passati trionfi, canta con rauca voce le sue predilette romanze.

Il processo di Ettore Borla. Sul conto di quell'Ettore Borla che era stato qui arrestato mesi addietro a domanda dell'autorità di Torino, alla quale era stato consegnato dopo avere scontata a Trieste la pena di 4 mesi di carcere per titolo di ratto e falsa notifica, apprendiamo dai giornali torinesi quanto segue:

«L'istruttoria del processo penale contro quel tale Ettore Borla, accusato di assassinio sulla persona della vedova Bocca, che fu trovata uccisa barbaramente nel suo alloggio di via San Francesco da Paola, è giunta al suo termine.

La causa venne istruita colla massima diligenza dall'avv. Bruni, che nulla trascurò per raccogliere gli indizi e le prove del delitto.

Ma pare che gli indizi e le prove raccolte non sono giunte ancora a mettere in evidenza la colpevolezza del Borla.

Egli durante l'istruttoria si mantenne recisamente negativo, e nessuna prova lo smentì.

Malgrado la requisitoria del sostituto procuratore del re, cav. Ra, e le conclusioni dell'istruttoria, la Procura Generale, nella persona del cav. Ferrari, ha conchiuso perchè per il Borla si dichiari il *non luogo* riguardo alla più grave delle imputazioni, quella di assassinio, e pel rinvio al Tribunale penale per quella di truffa.

L'avvocato Carlo Felice Roggeri presenterà alla Sezione d'accusa un memoriale per sostenere l'innocenza del Borla.»

Oggetti rinvenuti. Furono depositati al nostro ufficio d'amministrazione, in via Nuova N. 21, i seguenti effetti:

Un ombrello, rinvenuto nella vettura N. 272 — Un viglietto di pegno del civico Monte, rinvenuto dal signor Carlo Cavasso — Un libro d'istruzione, rinvenuto in Corso dal ragazzo Spiridione Maraschin —

Concerto Fröhlich Zampieri. Il concerto della signora Caterina Fröhlich-Zampieri è riuscito iersera assai bene tanto dal lato artistico quanto da quello del concorso del publico che è intervenuto molto numeroso, occupando quasi tutta la sala del Casinò Schiller.

La sig.a Zampieri si è rivelata, ancora una volta, pianista distinta, esecutrice esattissima e corretta.

Eseguì egregiamente tutti i numeri dell'artistico programma e si ebbe dal publico continue e meritate approvazioni. Piacque moltissimo nella sonata per piano e violino in *re minore*, del Brahms, eseguita molto bene in unione al m.o sig. Heller; sonata che richiede, in chi la eseguisce, padronanza assoluta dello strumento.

Interpretò pure assai bene, sempre applaudita, Schumann, Chopin e Schubert.

Una gradita conoscenza ha fatto il publico ieri a sera nella sig.na Pontini, la quale, presentandosi al publico quale concertista di violino per la prima volta, riportò un successo bellissimo.

Essa unisce ad ottima scuola alla dispone di una bella e vigorosa *cavata* e di una eccellente tecnica.

Fu applaudita moltissimo nel primo *tempo* del concerto in *mi minore* del Mendelssohn ed in una *reverie* del Vieuxtemps.

Teatro Comunale. Questa sera va in scena, come abbiamo già annunziato il *Rigoletto*, protagonista il Maurel.

Il teatro, a quanto apprendiamo, per questa sera è tutto venduto.

Teatro Filodrammatico. Il signor De Riso, il simpaticissimo attore brillante della compagnia Drago, fu iersera festeggiato molto in occasione della sua beneficiata. Il programma venne svolto con cura, però fu lungo e reso viemmaggiormente tale dagli interminabili intervalli che assunsero proporzioni desolanti.

Il primo lavoro rappresentato fu il *Noviziato d'un diplomatico*, scherzo in un atto del duca Caraffa D'Andria; scherzo alquanto noiosetto, vuoto e scolorito, mercè la buona interpretazione data dal sig. De Riso che venne accolto da un caloroso applauso al suo presentarsi, dalla signora Lugo e dal signor Drago, potè passare senza infamia. Peggior sorte toccò a *Mala vita*, un bozzetto napoletano del signor Starace ch'è uno di quei tanti episodi che accadono nella vita di tutto il mondo e nulla hanno di color napoletano; nè nuovo nè interessante, truce, disgustoso, antiartistico e condotto con assoluta imperizia.

A sollevare gli animi oppressi giunse *Una poltrona storica* di Paolo Ferrari, una di quelle comedie che sono un vero balsamo vivificante in una serata. La recitazione fu poco colorita ma non cattiva; la signora Lugo, ed i signori De Riso e Drago seppero farsi molto applaudire.

Nella prossima settimana avrà luogo la beneficiata della gentile signora Lugo con *Le vergini* di Marco Praga; sarà una serata interessantissima perchè sembra che l'autore di questa produzione che ebbe sì lieti successi or ora in Italia, verrà ad assistere alla recita, che potrà essere sostenuta con decoro avendo il signor Drago scritturato degli altri artisti espressamente per l'occasione.

L'amore sui tetti che già annunciammo verrà pure rappresentato nella prossima settimana. La *Tosca* di Sardou invece non si darà, essendo stata proibita dalla censura.

Quanto prima, per serata d'onore dello attore A. De Riso, si darà: *Santarellina maritata*.

Anfiteatro Fenice. Il sig. Cerra può andar soddisfatto della sua serata, avendo avuto il teatro popolato come non lo si era veduto ancora in giorno feriale nella presente stagione. Nei suoi tre numeri adempì la promessa fatta nel manifesto e nei giornali, e fece sbellicare dalle risa coi suoi scherzi, in parte nuovi, in parte già conosciuti ma aventi tutti il merito di non toccar mai la trivialità. Gli fu fatto omaggio d'una busta con portasigari d'argento ed un pacco di sigari. Applaudita come sempre la simpatica e vezzosa miss Samvells.

Completarono lo spettacolo la brava madamigella Jeanne, i fratelli Lexon con i difficoltosi esercizi alle sbarre, il Sansone sig. Caccetta con gli esercizi di forza, le intrepido sig. Fernandez coi salti mortali a cavallo, il Wells, il Tony ed altri.

Questa sera si replica l'intero spettacolo di ieri.

Disgrazia - Una tegola sul capo di una fanciulla. La figlia del portinaio della casa N. 11 in via Molino grande, fanciulletta di sette anni a nome Giovanna Sustersich, ieri verso le 6 e mezzo del pomeriggio erasi recata nel cortile della casa stessa. Ad un tratto, dal tetto dello stabile alto tre piani, cadde una tegola sul capo di lei, cagionandole una gravissima ferita. Alle grida della ragazzina accorse spaventato il padre, il quale, visto lo stato grave della figlia la trasportò all'ospedale; quivi ella fu accolta nel quarto ripartimento ubambinia.

Atterrato da un carrozzone della Tramway. Il facchino Francesco Smrekar, d'anni 63, abitante in via Gruzzolis N. 4, venne travolto l'altra sera verso le nove da un carrozzone della tramway e riportò contusioni non indifferenti alla faccia, al braccio destro ed alla gamba destra; ciò che l'obligò a ricorrere allo spedale, ove fu accolto nel quarto ripartimento.

Morte improvvisa. L'altra sera, verso le nove, il facchino Lorenzo Zafret, d'anni 33, addetto alla stazione ferroviaria, in una liquoreria in via Belvedere fu colto da repentino malore e cadde al suolo privo di sensi. Accorso sul luogo il dottor Florio, dopo avergli prestato le prime cure, ordinò il trasporto del sofferente allo spedale; quivi il disgraziato, che era stato accolto nel terzo ripartimento, morì ieri alle 4 del pomeriggio, senza aver potuto proferir parola.

Fu constatato essere avvenuto il decesso in seguito ad apoplessia.

Accidente a bordo. A bordo del piroscafo del Lloyd *Vesta*, ancorato al Porto Nuovo, ieri mentre il facchino Giovanni Ducesin era intento al proprio lavoro, venne colpito alla schiena da alcuni colli cadutigli addosso e riportò una ferita.

L'amico dell'uomo. Un cane morse ieri al braccio sinistro l'apprendista barbiere Francesco Mersek, di anni 15, abitante in via via Media. Questi per sua buona fortuna non riportò che una ferita di natura leggera. All'ambulanza chirurgica dell'ospedale ebbe le cure opportune.

Maestro spazzacamino ferito. Sei contro uno! L'altra sera verso le otto, in via del Torrente, il maestro spazzacamino signor Giovanni Zorzenoni, trovato litigio con sei individui, venne da questi colpito con una pietra, in guisa da riportare alcune contusioni alle labra e la perdita di due denti. Dovette perciò ricorrere allo spedale.

Contro i feritori venne presentata denuncia all'autorità.

Un capitano derubato dell'orologio. Alle tre ore di ierinotte in via Tivarnella, un capitano mercantile venne avvicinato da due individui a lui sconosciuti i quali gli rubarono l'oriuolo d'argento con rispettiva catena d'oro del complessivo valore di 70 fiorini. Fatto il colpo, i mariuoli si dileguarono nell'oscurità della notte.

La sbornia di Matteo. In via del Solitario, il facchino Matteo U. d'anni 51, da Trieste, fu trovato ierinotte, completamente ubriaco. Le guardie lo ricoverarono all'ispettorato di Androna del Moro.

La pace in famiglia. Gran bella cosa la pace in famiglia! Ne assaporarono ieri le dolcezze la moglie e la figlia del facchino Bernardo Z. d'anni 50 da Aidussina, le quali ieri a sera, in via del Torrente ricevettero dal marito e rispettivo padre una dose abbondante di busse.

La cronaca non dice il motivo di tale brutalità; aggiunge però che le guardie condussero agli arresti il percuotitore.

Eccedente. Ieri, verso le sette di sera, lo spazzino Giacomo Z. d'anni 49, da Cormons, armato di una falce, commetteva eccessi in via Stadion. Le guardie, disarmatolo, lo trassero agli arresti.

Cucina popolare. — *Pranzo (ore 11 1/2 ant.)* Minestrone: pasta e patate soldi 5, Riso in brodo soldi 5, Manzo con patate s. 10, Ragout con polenta soldi 10, Frittura con polenta s. 10, Insalata di fagiuoli soldi 3.

Cena (ore 6 pomerid.) Tagliatelle al sugo soldi 10, Ragout con polenta soldi 10, Frittura con polenta s. 10, Insalata di fagiuoli s. 3, Sardine russe soldi 2.

Razioni vendute ieri: 1536.

Ogni giorno una.

— Il signor X... vince a rotta di collo tutte le sere al suo *club*.

— C'è però un caso — osserva Y... — un caso solo nel quale egli non guadagna...

— E sarebbe?..

— Egli non guadagna nulla... ad essere conosciuto!

TEATRI

TEATRO COMUNALE (Ore 8 Disp. 45) «Rigoletto».
TEATRO FILODRAMATICO. Compagnia drammatica A. Drago. (Ore 8) «Il padrone delle Ferriere»
ANFITEATRO FENICE. Compagnia equestre Angely. (Ore 8) Replica della serata Cerra.

TELEGRAMMI DI BORSA
Servizio di notte

Francoforte 22 Corsi per marzo. Credit 262.37, Staatsbahn 186.62 Lombarde 104.50 Calma.

Parigi 21. Boulevard. 87,66 91.92, 537.50 86.27. Depressa.

BORSA DI TRIESTE del 21 corr. La giornata chiude calmissima. Berlino 169, Rubli 220. Vienna apre 309 3/4, chiude «calma, però ferma» 310.25, Rend. 86.75, 98 e 101.10, turchi 34.40, marche 58.65. Anche Parigi mostra poche oscillazioni, apre 91.92, chiude 91,87 e qui, prezzi nominali 90 7/8 a 91 1/8.

LISTINO. Nap. 9.43.5 a 9.44.5 Zecch. 5.53 a 5.55 Lire sterline 11.90 a 11.92. Lire turche 10.64 a 10.66 Londra 119.35 a 119.65 Francia 47.20 a 47.35 Italia 46.30 a 46.50. Banconote italiane 46.35 a 46.45. Banconote germaniche 58.45 a 58.55 Rendita austr. in carta 86 85 a 87.25 Rendita ungh. in oro 4 0/0 104.— a 104.50, detta in carta 5 0/0 98.— a 98.40. Credit 309.50 a 311 50 Rendita ital. 91 a 91 1/4 Croce rossa ital. 14.50 a 14.75. Lotti turchi 34.25 a 34.50. Serbi 3 0/0 35,25 a 35.75 Serbi nuovi 5.50 a 5.75

Tipografia Wera.
Editore e redattore responsabile A. Rosse.

Avvisi pel *Piccolo* di domani domenica mattina vengono accettati sino alle ore *7 pomer.* alla nostra Amministrazione; avvisi che ci pervengono più tardi, vengono inseriti, a piacere del committente, o nel numero del *Piccolo della sera* della Domenica o nel *Piccolo* di lunedì.

RINGRAZIAMENTO

Profondamente commossa la sottoscritta ringrazia vivamente tutte quelle gentili persone che presero tanta parte alla loro sciagura accompagnando la salma della loro amatissima

CATERINA

all'ultima dimora.

Trieste, 22 marzo 1890.

Famiglia KOMSACH.

ROSA LAMB
nata BENNET

spirò ieri alle ore 10 pomeridiane.

Il desolato consorte TOMMASO LAMB, a nome di tutti gli altri parenti presenti ed assenti dà ne parte di quest' irreparabile perdita agli amici e conoscenti.

La salma verrà trasportata direttamente al Camposanto.

TRIESTE, 21 Marzo 1890.

Si prega di essere dispensati da visite di condoglianza e dal gentil invio di corone e fiori

Il presente annunzio serve quale partecipazione diretta

Impresa ZIMOLO, Corso N. 37.

†

GIUSEPPE E. IELUSSIG
AGENTE DI CAMBIO

cessò di vivere quest'oggi alle ore 12 ant. munito dei conforti religiosi.

La desolata consorte Gilda nata Carbonaro, la figlia Carmela, la madre Giovanna ved. Ielussig, la sorella Mary maritata Rigo, a nome pure degli altri parenti presenti ed assenti, danno parte di sì dolorosa perdita agli amici e conoscenti.

Il trasporto delle spoglie mortali seguirà direttamente al Camposanto.

TRIESTE, 21 Marzo 1890.

Il presente annunzio serve quale partecipazione diretta.
Si prega di essere dispensati da visite di condoglianza.

Impresa ZIMOLO, Corso N. 37.